

Preghiera e azione gli antidoti alla crisi

Cultura di Pentecoste - 1 maggio

«Bisogna fare del cristianesimo il rimedio radicale della storia».



di E.D.S.

Tempo della crisi, tempo dei laici

«Ci troviamo in una fase storica importante per il laicato cattolico italiano, e ciascuno è chiamato a fare la propria parte, io, da giornalista, cerco di fare il mio meglio e nel mio percorso ho sperimentato personalmente la partecipazione del popolo del Rinnovamento e la generosità e il sostegno del suo presidente, Salvatore Martinez, sempre vicino al Movimento per la vita». È affidato a Domenico Delle Foglie, giornalista e portavoce di Scienza & vita, il ruolo di moderatore del dialogo a più voci dedicato al tema "Il fare è cieco senza il sapere e il sapere è sterile senza l'amore... C'è sempre bisogno di spingersi più in là: lo richiede la carità nella verità", tratto dall'enciclica *Caritas in veritate*. Introdotti da Delle Foglie, hanno declinato le varie voci della questione tre esponenti del laicato sociale: Francis Campbell, ambasciatore di Gran Bretagna presso la Santa Sede; Alfredo Mantovano, sottosegretario al ministero dell'Interno; Ettore Gotti Ted-

schi, presidente dell'Istituto per le opere di religione della Città del Vaticano. «Tre voci importanti del laicato - ha proseguito il Moderatore - che stanno sulla scena pubblica con la forza delle loro idee e in virtù dell'antropologia cristiana e della propria ispirazione di fede». Due gli elementi in gioco: evangelizzazione sociale ed emergenza educativa. «Il tema della giustizia sociale ha alle spalle una serie di conquiste, ma dinanzi a sé ancora molto da fare. I prossimi dieci anni saranno particolarmente decisivi per i laici. Come sottolineato da Benedetto XVI, in questo che è il tempo della tecnica, la questione sociale è diventata fondamentalmente antropologica: è opportuno mettere insieme il sapere e i saperi; ma tutto ciò diventa vano, e con esso lo sviluppo, se non ci sono uomini retti, operatori economici ed esponenti politici che vivano nella propria coscienza il bene comune». I tre interlocutori incarnano altrettanti aspetti della dimensione sociale: il punto di vista della diplomazia internazionale con Cam-

pbell, la visione politica nazionale con Mantovano, una rilettura della crisi attuale con le lenti dell'ultima Enciclica di Benedetto XVI con Gotti Tedeschi. «Il nostro è il tempo della crisi, ci è dato e non possiamo sottrarci: possiamo affrontarlo coniugando amore e ragione, facendo incontrare fede e ragione anche di chi non crede perché, come sottolineato dal Pontefice, "le esigenze dell'amore non contraddicono quelle della ragione"».

Pedagogie educative delle minoranze creative

«Dio, cosa vuoi che io faccia?». È questa la domanda a cui, secondo Francis Campbell, devono aprire i propri cuori tutti i cristiani pronti ad agire nella società. Ed è questo l'interrogativo che l'ambasciatore di Gran Bre-

chiediamo a



Alfredo Mantovano
Sottosegretario del
ministero dell'Interno

Quali impressioni ha raccolto al termine di questa Convocazione nazionale?
Questa fede entusiasta vissuta nell'aperta manifestazione di sé, senza alcun timore, è una cosa che colpisce immediatamente. Vedere tante persone guidate dallo Spirito Santo, e non in superficie ma nel profondo, è un grande sprone per essere testimoni della propria fede, pur nella difficoltà delle situazioni.

» chiediamo a

**Domenico Delle Foglie**
 Giornalista,
 portavoce di Scienza & vita

Dal suo osservatorio, quale è lo stato del dibattito sul problema di fine vita e sul testamento biologico?

In questa fase, il dibattito sul problema di fine vita è concentrato sui lavori parlamentari da parte della Commissione per gli emendamenti, che sta affrontando una serie di perplessità in merito a tre punti: autorizzazione alla sospensione dell'idratazione; rapporto di un collegio medici costituito *ad hoc* che abbia forza di un'opinione considerata valida, indipendentemente da quella del medico curante; estensione dei provvedimenti ai malati terminali e non solo a quelli in condizione di stato vegetativo, ovvero tre criticità su cui il dibattito è aperto. La preoccupazione di fornire risposte viene affidata al legislatore: la legge deve sancire un criterio unico che consideri idratazione e alimentazione come pratiche che non possono essere sospese con facilità. Già oggi è possibile, del resto, considerare il caso in cui non si ritiene necessario alimentare un malato terminale, una buona prassi contro l'accanimento terapeutico. La Legge 40 è l'esempio più calzante di ricorsi per l'estensione dell'applicazione del principio, motivo per cui si chiede al Parlamento la forza di radicare la legge di fine vita sul valore della vita, unico bene di cui l'uomo dispone. E che la società civile deve salvaguardare.

Quale è il peso di Scienza & vita nel rapporto con le istituzioni?

Stiamo lavorando a una presenza educativa di Scienza & vita, soprattutto in ambito locale. Il decentramento amministrativo consente alle regioni un'autonomia a livello sanitario e questo ha prodotto opinioni contrastanti su diversi casi: le regioni disciplinano su materie in cui la vita ha un suo peso, come nel caso dell'applicazione della RU486, ed è necessario attrezzare localmente le associazioni per reggere l'impatto delle leggi e dei contenziosi che vengono a verificarsi, alimentando e sostenendo il dibattito pubblico nelle sedi regionali. Bisogna spingere verso la disciplina e l'interpretazione unica delle linee guida del ministero della Salute: nel caso della RU486, indicarne un utilizzo stabilito da regime ospedaliero secondo i dettami del Ministero.

Una sfida di fraternità per permettere alla sapienza che scende dall'alto di trovare un luogo in cui dimorare, lontano da diaspore ed egoismi carismatici, e scoprire il desiderio della sapienza e della radicalità che viene dallo Spirito Santo. Le parole del presidente Martinez hanno introdotto la sessione di Cultura di Pentecoste, dedicata all'evangelizzazione del sociale e all'emergenza educativa.

tagna presso la Santa Sede si è posto nel momento in cui ha iniziato la carriera diplomatica. «Ruolo del diplomatico è creare ponti tra lo Stato che lo manda e gli Stati che lo ricevono, e nel fare ciò i diplomatici non sono chiamati a parlare della propria fede. Ma 10 non potrei svolgere il mio ruolo se non avessi la fede, quella che mi è stata trasmessa da mia madre, da mia nonna, dal mio parroco, i quali mi hanno insegnato ad agire secondo quei valori che Benedetto XVI ha richiamato nell'Enciclica *Caritas in veritate*». Primo cattolico romano a ricoprire questo incarico, Campbell ha espresso profonda stima verso il Rinascimento nello Spirito. «È la prima volta che incontro a Rimini il RnS: ho ascoltato i vostri canti e osservato i vostri volti e posso dire di essere sorpreso e gioioso di aver potuto constatare che la Chiesa è viva qui, oggi.

Il modo in cui celebrate insieme la vostra fede è segno della presenza viva della Chiesa nel mondo». Tuttavia, irto di difficoltà appare il cammino della fede per gli operatori sociali. «Il sapere non è mai opera intera dell'intelligenza: la sapienza deve orientare l'uomo e per farlo deve essere con-

dita dal sale della verità. Gli esempi di fede semplice sono quelli che possono realmente contribuire a rintracciare le soluzioni necessarie in questa fase storica. Faccio riferimento a quelle minoranze creative come i cattolici e i presenti in questa sala, che possono aiutare il mondo a trovare le giuste risposte alla crisi della società». E il cambiamento passa anche attraverso scelte responsabili verso l'educazione, l'ambiente, il disarmo, che il Vaticano ha posto in essere come azioni proprie e da promuovere nei Paesi del mondo (il Vaticano è il secondo Stato a carbone neutro, con la costruzione della più vasta area di pannelli solari). «L'enciclica *Caritas in veritate* indica uno sviluppo umano integrale: l'uomo deve riscoprire e riconoscere le sue radici profonde».

• La vocazione politica, tra coscienza e dovere

È un "no" alla rassegnazione della politica e alla sua ricaduta sulle generazioni successive il nucleo del discorso dell'onorevole Alfredo Mantovano. Il Sottosegretario all'Interno ha posto l'attenzione su educazione e legalità, sul ruolo dello Stato nella

delineazione di una società cosciente e responsabile. «Circa venticinque anni fa, quando ero pretore in una cittadina del Sud, si presentò una ragazza di sedici anni che, in quanto minorenne, faceva appello allo Stato per avere l'autorizzazione ad abortire. Nessun libro mi ha fatto comprendere le dinamiche del rapporto tra leggi dello Stato ed educazione come il dialogo di quella mattina. La ragazza non ha abortito». Punto di forza del discorso di Mantovano è l'impossibilità - così come enunciato dal documento della *CEI Educare alla legalità* - di eliminare la valenza educativa, positiva o negativa, della legge. «Come affermava il criminologo Walker, "La legislazione di una generazione può diventare la morale della generazione successiva": basti pensare all'emergenza droga, al modo in cui è stata affrontata e al valore educativo negativo, alla ricaduta che ha avuto sulla società. Lo Stato è un'organizzazione necessaria ed è impor-



tante che nell'amministrazione della cosa pubblica esso si ponga costruttivamente dinanzi al conflitto tra coscienza e dovere, senza permettere alcuna intromissione alla rassegnazione. Questo è un insegnamento che dobbiamo a Papa Giovanni Paolo II, che ha sempre avuto un atteggiamento di vita basato sul superamento della rassegnazione al male». La politica deve, quindi, diventare il mezzo attraverso il quale vincere la rassegnazione. «Paolo VI sosteneva che "la politica è la forma eminente di carità". Se si vive l'esperienza politica come una vocazione, se l'intera classe politica concorre nella propria azione, è possibile venire fuori dall'emergenza educativa e dalla rassegnazione. La politica deve imporre scelte condivise dalla coscienza: nel caso della legge sulla fecondazione artificiale di qualche anno fa, *leitmotiv* è il principio che non si devono fare esperimenti sulla vita».

Il rapporto tra leggi e morale diventa il contesto generativo di episodi e avvenimenti che hanno già segnato la Storia, e che continuano a farlo senza cambiamenti di rotta. «Nel massacro in Bosnia l'atteggiamento dell'Europa fu paragonato a quello di Ponzio Pilato, che preferì disinteressarsi e, in un certo senso, chiudere un occhio in cambio della pace sociale. Dal rifiuto relativistico di capire la verità deriva la decisione più in-

giusta: oggi questo modo di pensare diventa concretamente la condanna a morte del concepito, l'eutanasia e non la decisione anti-accanimento terapeutico, per esempio, per Eluana Englaro». Allora, *quid est veritas?* «Sant'Agostino era, tra l'altro, un amante degli anagrammi e fece una scomposizione e ricomposizione estremamente significativa della domanda di Ponzio Pilato a Gesù. "Est vir qui adest", ovvero "è l'uomo che hai davanti": spesso la verità sfugge a chi non la vuole vedere, è invisibile agli occhi ma non al cuore. Quello del cristiano è un cuore disponibile a ricevere e a trasmettere agli altri la verità».

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il pregare

È con questa rivisitazione di un detto popolare che Ettore Gotti Tedeschi dà il via al suo intervento. Esperto di strategia industriale e finanziaria, Gotti Tedeschi analizza la situazione economica e sociale contingente alla luce dell'enciclica *Caritas in veritate*. «Prima di rileggere l'Enciclica, è opportuno considerare alcune coordinate fondamentali. L'emergenza educativa è legata soprattutto al pensare: i preti sono stati creati per pensare, per diffondere la dottrina e se non esercitano il loro ruolo di educatori vengono meno a un compito urgentissimo, come del resto è per tut-

chiediamo a



Ettore Gotti Tedeschi
Presidente dell'Istituto per le opere di religione della Città del Vaticano

Quali sfide l'economia può accogliere per moralizzare se stessa e diventare strumento per salvare la società?

L'economia può avere un ruolo di primo piano nella lotta allo spreco in natura, a sostegno di un progresso indispensabile per l'uomo. La ricchezza è un bene per l'umanità, ma il modo in cui si realizza è quasi sempre un male. Essa si produce con un uso dello strumento economico a cui solo l'uomo da un senso: dieci ore al giorno devono dare un significato al lavoro che si compie in quell'arco di tempo. Con il lavoro si produce sostentamento: la semantica economica non esiste in sé, l'uomo vive di economia ed è necessario che sia lui ad imparare a darle un senso.



Francis Campbell
Ambasciatore della Gran Bretagna
presso la Santa Sede

Quali sono state le reazioni dell'opinione pubblica britannica all'invito in Gran Bretagna che la regina Elisabetta ha rivolto al Papa per il prossimo settembre?

Questo invito sancisce la prima visita ufficiale di un Papa nei luoghi della cultura anglicana, dal momento che nel 1982 Giovanni Paolo II riuscì a fare soltanto una visita pastorale. In Gran Bretagna ci sono, attualmente, sei milioni di cattolici, molti dei quali emigrati. Pochi giorni fa c'è stata la denuncia, sul Sunday Telegraph, di una provocazione da parte di un dipendente dell'Ufficio per gli affari esteri, un evidente tentativo di agitare le acque: ma l'immediata reazione da parte delle istituzioni e la veemente protesta della gente hanno evidenziato come questo viaggio sia atteso e voluto da tutti. Non bisogna dimenticare, tra l'altro, che negli ultimi sei anni sono state effettuate in Vaticano cinque visite ufficiali da parte di capi del governo britannico, a fronte del nulla nei trent'anni precedenti.

Come interpreta questo primo viaggio ufficiale del Papa nel Regno Unito?

Naturalmente, in prospettiva di un ecumenismo tra anglicani e cattolici, questo incontro ha una valenza di indubbia importanza e di grande attesa tra i sudditi della Regina, ma non solo. Come ribadito dal Governo britannico e dalle Conferenze episcopali di Inghilterra e Galles e di Scozia, si tratta di un'opportunità preziosa e senza precedenti per rafforzare i legami tra Regno Unito e Santa Sede, per ribadire il ruolo importante della fede nel creare comunità forti. La stessa sequenza degli incontri è rilevante e assolutamente non casuale: l'accoglienza della Regina nel palazzo di Holyroodhouse di Edimburgo, nel centenario dalla prima riunione dei cristiani nella città scozzese; il discorso nella Westminster Hall - la sala più antica in Europa e che conserva una lapide di san Tommaso Moro, condannato a morte - dove, dinanzi a duemila persone, il Papa parlerà alla società civile britannica; la beatificazione del card. John Henry Newman a Coventry, un caso quasi unico viste le disposizioni del Pontefice sulla sua presenza a queste celebrazioni; la visita all'Arcivescovo di Canterbury a Lambeth Palace, a sottolineare la sincera accoglienza da parte della guida anglicana; la preghiera con altri leader cristiani a Westminster; le visite a Londra, Glasgow, Birmingham. La riflessione sul tema fede e ragione e il dialogo interreligioso potrebbero essere un importante punto di contatto per rafforzare i rapporti tra Santa Sede e Regno Unito.

ti i formatori. La crisi economica non ha la sua genesi in un cattivo uso degli strumenti economici, la crisi economica nasce perché l'uomo ha perso il senso della vita». Su questo punto Gotti Tedeschi è categorico: la motivazione è da ricondurre alla formazione, agli insegnamenti della tradizione cattolica non più diffusi. «Buoni preti insegnano a distinguere tra fini e mezzi, tra uso degli strumenti e strumenti stessi. Il Papa ha sottolineato come l'eziologia della crisi sia da ricondurre a una radice morale: non bisogna cambiare strumenti, piuttosto pensare che vogliamo e sappiamo fare le cose. L'inizio della crisi è rintracciabile alla fine degli anni Settanta, con il rinnegamento della vita umana, principio naturale più importante: la popolazione ha smesso di fare figli e tutto ciò ha avuto una ricaduta negativa sull'intera economia, comportando una compensazione alla mancanza di consumi attraverso strumenti surrogati». Il relatore offre poi una sintesi efficacissima di tutti i capitoli della Lettera Enciclica, partendo dall'analisi del nichilismo, contenuta nell'introduzione, in cui il Pontefice sottolinea: «Viene prima la libertà con cui trovo la verità o la verità con cui esercito una libertà responsabile? Allo stesso modo possiamo affermare che non esiste capitalismo etico o banca etica, ma è l'uomo che fa di-

ventare etico uno strumento, attraverso l'utilizzo che ne fa. E per fare ciò deve avere ben presente il senso da dare alla sua vita, deve ricorrere alla sapienza». Cosa ha comportato questo stato di cose? «L'economia ha preso il sopravvento, ha guadagnato autonomia morale: se non esiste la verità, non esiste il senso da dare agli strumenti. Il profitto è un mezzo di misura di quanto si è in grado di fare una cosa, non il valore della cosa in sé, il suo senso. L'uomo riesce a possedere soltanto gli oggetti di cui può privarsi o fare a meno, altrimenti ne è posseduto. E quando le tecniche prendono il sopravvento ci si ritrova disorientati come sta accadendo oggi dinanzi alle biotecnologie». L'economista offre la sua soluzione: «La preghiera è la cosa di maggior successo economico esistente, non costa nulla e produce risultati straordinari».

La preghiera prima di tutto

Le conclusioni del dibattito sono state affidate a Domenico Delle Foglie, ma è toccato a Salvatore Martinez segnare il momento conclusivo. Il Presidente del RnS ha voluto rielaborare ulteriormente l'introduzione di Gotti Tedeschi: «Se tra il dire e il fare c'è di mezzo il pregare, allora dobbiamo fare un passo ulteriore e dire che *prima del dire e del fare c'è il pregare*». La preghiera deve diventare fondamento dell'agire, non soltanto del sacerdote ma anche dei genitori, dei figli, di leader e responsabili che in qualsiasi contesto si trovino a dover prendere delle decisioni. «I cristiani non conoscono la rassegnazione - ha concluso Martinez. Le famiglie trovino nello Spirito Santo la forza e il dinamismo dirompente per combattere il relativismo e guardare alla Storia, con un'attenzione particolare alla vita spirituale. Sarà importante considerare con sempre maggiore rilevanza incontri improntati a una cultura di Pentecoste».

Con il canto "Le mani alzate verso te", in preghiera, si è significativamente conclusa una sessione di grande interesse.

